

Spunti di riflessione

Parliamone.....

Mariangela Giulini

LA STORIA NELL'OPERA LIRICA

....."tratto da...." "ambientato nel..." queste, generalmente, le prime parole scritte nelle presentazioni dell'Opera Lirica; in effetti gli argomenti abitualmente trattati nell'opera sono desunti o da situazioni storiche con personaggi, almeno i principali, ben identificati o da leggende, oppure dalla mitologia e, comunque, quasi sempre ripresi da opere teatrali di autori famosi e che avevano, al tempo, già raggiunto un buon successo di pubblico e di critica. Come mai? Forse la risposta va ricercata nella grande competizione che dal 1700 in poi, fino agli inizi del '900, vi era per accaparrarsi un Editore o un Teatro disposti a correre il rischio di finanziare l'opera, operazione che comunque doveva essere redditizia. Inoltre, secondo me, già allora vi era la consapevolezza che il pubblico nei suoi gusti segue le mode, e che le mode non nascono per caso, ma sono condizionate e da situazioni ambientali, e da motori talvolta oscuri, ma spesso chiarissimi in cui giocano vari fattori di cui la gente comune non si accorge, ma che regolano anche il teatro, come qualsiasi altro aspetto della vita. Dunque più sicuro rifarsi a grandi avvenimenti teatrali già collaudati su cui rielaborare, con piccoli o grandi cambiamenti, l'argomento dell'Opera e la composizione della musica. Parlavamo della storia quale grande polo di attrazione intorno al quale ambientare una commedia o una tragedia le cui varie fasi possono essere assolutamente immaginarie, ma la cui ossatura sia già nota. Nel far questo, però, gli Autori, soprattutto del libretto, corrono il rischio, al giorno d'oggi, in cui il gusto è diverso per quanto riguarda la musica, e la lirica non è più considerata degna di attenzione da parte dei giovani, di non far comprendere fino in fondo o, meglio, di lasciare interdetto lo spettatore che non sempre, se non ben preparato, coglie il significato del testo e ritiene l'opera lirica una forma d'arte comprensibile solo da parte di esperti o di appassionati, spesso considerati degli esaltati; non per nulla la parola melomane

viene intesa come "maniaco dell'opera lirica". Importante, dunque, leggersi la storia vera da cui è tratta l'opera per apprezzarne appieno il senso vero. Tutto ciò per introdurre i nostri soci all'ascolto e alla piena comprensione dell'opera "I due Foscari" di G. Verdi che andrà in scena a Padova, al Teatro Verdi, in forma di concerto, ma con Orchestra, Coro e solisti di gran valore, mercoledì 7 giugno p. v. Buon divertimento consapevole a tutti !!!!!

La segreteria informa

ABBIAMO ORGANIZZATO

Mercoledì 7 giugno - Teatro Verdi di Padova ore 20,45

"I due Foscari" di G. Verdi (in forma di concerto vedi stagione a pag. 3)

Non l'abbiamo organizzato noi perché è una iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Padova, ma noi l'appoggiamo fortemente perché plaudiamo all'impegno che da tempo aspettavamo da parte della nostra Città che ama tanto il Teatro Verdi e sa che è nato per la lirica. È un dovere da parte di tutti noi dimostrare che la lirica è amata da Padova soprattutto se è frutto di un impegno tutto padovano.

Sabato 10 giugno

Circolo Unificato dell'Esercito, ore 21

GARDEN PARTY, con la partecipazione del soprano Natalia Roman e del fisarmonicista Roberto Salvaliaio accompagnati dal M° Roberto Rossetto. Sarà offerto un drink all'inizio di serata e il gelato all'intervallo. Contributo di € 12. Prenotare al più presto in segreteria.

Domenica 2 luglio - Cava di Monselice

"Tosca" di G. Puccini

Interpreti Maurizio Saltarin e Andrea Zese. Orchestra e Coro dell'Associazione "Fantasia in RE" diretti da Francesco Rosa. Partenza da Prato della Valle alle ore 19,30. Costo 20 €. Prenotare al più presto per provvedere all'acquisto dei biglietti.

Venerdì 7 luglio - Oderzo Piazza Grande ore 21

"ZORBA IL GRECO" suite dal balletto di Lorca Massine, musica di M. Theodorakis.

Abbiamo organizzato un pullman per assistere a questo spettacolo che da anni il teatro di Maribor porta in *tournee* in tutta Europa con enorme successo. Per interessamento dell'organizzazione di Oderzo, prima dell'inizio dello spettacolo saremo condotti in pullman in una



Segue a Pag. 4)

SOMMARIO



Pag.

Spunti di riflessione  La segreteria informa 


1

La vera storia de "I due Foscari"  E la trama dell'Opera 

2

Artisti del passato - Aldo Protti  La stagione Lirica a Padova 

3

Segue pagine 

4

La vera storia de "I due Foscarini"

Maria Grazia Fabbri Colabich

34 anni, 6 mesi, 8 giorni, tanto durò il dogado di Francesco Foscarini: il più lungo della storia dei dogi veneziani, ma funestato da lunghe guerre, grandi sciagure e faide famigliari. Francesco fu eletto doge a soli quarantanove anni, nel 1423, suscitando ire e invidie di chi si riteneva migliore di lui (Pietro Loredan, per esempio, altro nobile veneziano che più di ogni altro lo contrastò) e preoccupando chi, conoscendone le mire espansionistiche, prevedeva la rottura di non facili equilibri politici, frutto di precedenti guerre combattute dalla Repubblica per terra e per mare. Francesco Foscarini non si smentì: in lega con altri stati italiani ingaggiò da subito una guerra contro il Ducato di Milano. Per quasi trent'anni combatté i Visconti e gli Sforza, fino alla Pace di Lodi conclusa solo nel 1454. Innumerevoli e sanguinose le battaglie in cui Venezia si avalse anche dell'aiuto delle truppe di valorosi Capitani di Ventura: come Francesco di Bussone detto "il Carmagnola" (finito poi male, perché, accusato di tradimento, ci rimise la testa) o Erasmo da Narni detto il "Gattamelata". Certo, Foscarini aveva allargato i possedimenti veneziani in maniera sbalorditiva, conquistando a nord tutto il Friuli e il Trentino fino a Rovereto, a est l'Istria, a sud arrivando sino a Ravenna e a ovest fino a Piacenza. E se si pensa che, contestualmente, Venezia fu pure costretta a battersi sul fronte orientale contro i Turchi (1429-1433), facilmente si capisce che il dogado di Foscarini non depose mai le armi. Se è vero che la potenza della Repubblica era al massimo, è tuttavia innegabile, che le lunghe guerre "costano molto" e che alla fine mandano

in tilt le pubbliche finanze, suscitando rancori e malumori capaci di soffocare persino il sentimento patriottico. Oltre alle guerre, a mietere vittime, ci furono anche altre disgrazie e calamità naturali: la grande siccità nel 1424, "l'acqua grande" (maree eccezionali), il grande gelo del 1431 che paralizzò per mesi la vita della città, il terremoto del 1451 e infine la peste che, infuriando per anni, portò via ben quattro figli allo stesso doge. Rimase solo Jacopo al padre, che non gli poté essere di nessuna consolazione nella vecchiaia, anzi... La fazione rivale dei Loredan, pur senza prove, riuscì a farlo condannare per il delitto di un nobile, certo Donà, cosicché l'amato figlio venne esiliato a Candia. Da lì, Jacopo complottò per tornare in patria in seno alla famiglia e il Consiglio dei Dieci, scoperte le sue trame, lo richiamò a Venezia, ma solo per condannarlo una seconda volta e rispedirlo nuovamente in esilio nell'isola mediterranea. Jacopo morì solo e disperato nel gennaio del 1457 senza che il vecchio Doge, combattuto tra l'amore paterno e il dovere verso lo stato, potesse intercedere in alcun modo per lui. L'accanimento dei potenti nei confronti dell'ottuagenario Doge non si esaurì comunque lì: nell'ottobre del 1457 tre nobili del Consiglio dei Dieci ebbero l'ardire di togliergli il corno ducale e spezzargli l'anello intimandogli di lasciare il Palazzo Ducale, pena la confisca di tutti i beni. Francesco Foscarini, affranto, si ritirò, ma il suo cuore non resse a tanta umiliazione e morì all'elezione, lui vivo, del nuovo doge Pasquale Malipiero. La sua morte, si dice, portò grande sollievo alla famiglia dei nobili Loredan.

E la trama dell'Opera

Atto primo. (*Ouverture*). Il Consiglio dei Dieci è in procinto di riunirsi per giudicare Jacopo Foscarini, figlio dell'ottuagenario Doge Francesco Foscarini, già due volte punito con l'esilio per avere intrattenuto rapporti con governi stranieri ostili alla Repubblica Veneta e soprattutto perché accusato di essere il mandante dell'assassinio di Ermolao Donato, capo del Consiglio che gli inflisse la prima condanna. Il giovane, tornato in patria per assistere al processo, è turbato all'idea di dover comparire in catene dinanzi al padre, e la certezza di poter dimostrare la propria innocenza appare offuscata dal timore del nefasto ascendente che potrà esercitare in seno al Consiglio un suo autorevole membro, Jacopo Loredano, da anni acerrimo avversario dei Foscarini ai cui intrighi egli attribuisce la mancata elezione del padre alla suprema magistratura e la successiva



tragica scomparsa di due suoi fratelli («*Qui ti rimani... Dal più remoto esilio... Odio solo, ed odio atroce...*»). Lucrezia Contarini, la giovane sposa di Jacopo, attende con ansia il verdetto dei giudici; soltanto nella preghiera ella può trovare conforto. Ma la notizia della conferma della condanna le viene recata da una dama; reprimendo a stento i singhiozzi, decide di recarsi dal Doge e di ricorrere alla sua autorità per ottenere la revoca della sentenza («*No... mi lasciate... Tu al cui sguardo onnipossente... Si condanna e s'insulta l'afflitto...*»). Il Doge appare profondamente abbattuto: da tanti anni a capo della Repubblica ed ormai al tramonto della sua lunga esistenza, deve ora assistere, senza poter intervenire come gli suggerirebbe l'istinto paterno, alle dolorose vicende dell'unico figlio rimastogli.

Segue a Pag. 4)

Artisti del passato

Aldo Protti

Paolo Padoan

Aldo Protti (Cremona, 19 luglio 1920 – ivi 10 agosto 1995) va annoverato fra i maggiori baritoni italiani della seconda metà del secolo scorso. La sua bella voce si mise in evidenza nel corso di una trasmissione radiofonica denominata "L'ora del soldato" che l'Eiar (la RAI di quel tempo) dedicava alle Forze Armate durante la seconda guerra mondiale. La sua carriera ebbe inizio subito dopo la fine del conflitto, al seguito di studi compiuti, per un certo periodo, presso il Conservatorio Musicale di Parma. Vinto a Bologna, nel 1948, il suo primo concorso nazionale di canto, poté debuttare sulle scene il 9 ottobre di quello stesso anno al Teatro Pergolesi di Jesi quale protagonista de' // *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Nell'aprile di due anni dopo è già per la prima volta sul prestigioso palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano nell'*Aida* di Verdi. Sarà questo l'ulteriore e definitivo trampolino di lancio. Difatti, da allora intraprese una carriera lunga e ricca di successi. In oltre quarant'anni parteciperà a quasi millecinquecento recite e a circa trecento concerti, sempre accanto a colleghi famosi ed importanti e guidato dalla bacchetta dei maggiori direttori d'orchestra. Interpretierà i personaggi di almeno cinquanta opere di autori diversi, con una particolare predilezione per il repertorio verdiano. L'opera da lui interpretata maggiormente è stata il *Rigoletto*, cantata più di quattrocento volte, a partire dal 1949 nel teatro di Rosignano Solvay, e proposta anche nell'edizione televisiva del 1955, e successivamente portata in tournée in tutto il mondo. È soprattutto grazie alla magnifica interpretazione di questo ruolo che Protti viene ancor oggi ricordato dai melomani. Ma suoi perso-

naggi importanti furono anche Jago dall'*Otello*, Gerard dall'*Andrea Chenier*, Amonasro di *Aida*, Il Conte di Luna di *Trovatore*, Don Carlos de Vargas della *Forza del destino*. Non va dimenticato inoltre che per la RAI ha registrato numerosi altri lavori, forse meno noti ma tuttavia pur sempre impegnativi e appartenenti al suo variegato repertorio operistico, e cioè si va dalla *Francesca da Rimini* di Zandonai al *Il vascello fantasma* di Wagner, da *La morte di Danton* di Gottfried a *Genoveva* di Robert Schumann. Del repertorio sacro ha interpretato l'oratorio *La Resurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi.

Si distingueva non soltanto per un timbro tipicamente baritonale, pastoso e affascinante, per una vocalità generosa, ampia, ma anche per una notevole e suggestiva arte scenica.

L'addio alle scene avvenne, per l'Italia, nel 1992 a Firenze, Teatro Niccolini, con l'ennesimo *Rigoletto*, e per il Giappone (negli ultimi anni della sua vita si era unito al soprano giapponese Masako Tanaka) nel settembre 1993 con *Pagliacci* (ruolo di Tonio). Qualche anno prima (1989) ha voluto congedarsi dal suo compositore più amato e più frequentato con l'interpretazione di *Rigoletto* e di *Otello* a Roncole Verdi (Parma) davanti alla casa natale di Giuseppe Verdi. Fra i principali riconoscimenti attribuiti ad Aldo Protti vi sono il "Viotti d'Oro" nel 1960, la Croce d'Oro della Croce Rossa Giapponese l'anno successivo, il "Premio Illica" nel 1963, il "Palcoscenico d'oro" nel 1967 ed infine nel 1969 venne insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana. Notevole la sua discografia. In particolare vanno segnalate le opere intere *Aida* (con Del Monaco, Stignani e Tebaldi, direttore Ere-

Segue a Pag. 4

La stagione lirica a Padova

Il programma definitivo

7 giugno Teatro Verdi "I DUE FOSCARI" di G. Verdi: poltrone- palchi pepiano-palchi centrali € 30; sconto soci, gruppi oltre 25 persone e sotto i 18 anni € 27; palchi laterali 1° e 2° ordine € 25, scontato € 22,50; galleria € 15, sconto € 13,50.

21 luglio Giardini dell'Arena Concerto di Amy Stuart e Alessandro Safina fuori abbonamento, prezzo non ancora stabilito.

18-20-22 ottobre Teatro Verdi "LA BOHEME" di G. Puccini: platea, pepiano, palchi centrali € 50, scontato € 45; palchi laterali 1° 2° ordine € 40, scontato € 36; galleria € 25, scontato € 22,50.

31 ottobre-5 novembre Concorso Lirico Internazionale "Iris Adami Corradetti" Teatro Verdi finale con orchestra: ingresso gratuito con posti riservati per gli abbonati alla Stagione.

7 e 10 dicembre Teatro Verdi "La Sonnambula" di V. Bellini. Stessi prezzi di Bohème.

Gli abbonamenti che comprenderanno le due opere, l'opera in forma di concerto e il posto prenotato per la finale del Corradetti avranno i seguenti prezzi: platea, pepiano e palchi centrali € 104 prezzo intero, € 99 per i soci, i gruppi di oltre 25 persone e i giovani fino ai 18 anni; palchi laterali € 84, scontati € 80; galleria € 56, scontati € 54.

Secondo noi l'abbonamento è molto conveniente ma per ovvie ragioni è disponibile entro il primo spettacolo.

Artisti del Passato (da Pag. 3) de), *Andrea Chenier* (ancora con Del Monaco, Callas, direttore Votto, live dalla Scala), *Cavalleria rusticana* (Del Monaco, Nicolai, direttore Ghione), *Pagliacci* (Petrella, Di Stefano, direttore Sanzognò, live dalla Scala), *Forza del destino* (Tebaldi, Del Monaco, Siepi, Barbieri, direttore Mitropoulos, live da Firenze), *Otello* (Del Monaco, Tebaldi, dir. von Karajan), *Rigoletto* (D'Angelo, Kraus, direttore Molinari Pradelli, live da Trieste), *Traviata* (Tebaldi, Poggi, direttore Molinari Pradelli).

Trama (da Pag. 2) Anche le aspre parole di Lucrezia contribuiscono ad aumentare la sua profonda amarezza; egli non è in grado di interferire nelle decisioni del Consiglio, che con questa sentenza conferma i criteri di severità da adottare contro chiunque osi attentare alle leggi della Serenissima.

Atto secondo. In una cella sotterranea Jacopo, adagiato sopra un giaciglio, medita sconfortato sul proprio destino (« *Non maledirmi, o prode...* »); si scuote solo al sopraggiungere di Lucrezia, venuta a consolarlo nel drammatico momento (« *No, non morrai; ché i perfidi... Maledetto chi mi toglie...* »). Anche il Doge, accompagnato da un servo, discende nella cella; egli vuole rassicurare il figlio che l'affetto per lui è rimasto intatto, malgrado l'ardua prova sostenuta (« *Nel tuo paterno amplesso...* »). Frattanto Loredano con alcuni fanti del Consiglio è apparso sull'uscio; egli fissa con malcelato disprezzo i due Foscari, quindi intima a Jacopo di seguirlo: lo attendono i Dieci per notificargli la sentenza e renderla esecutiva (« *Ah sì, il tempo che mai non s'arresta...* »). Il Consiglio dei Dieci è di nuovo riunito e all'assemblea partecipa anche il Doge; gli sguardi di tutti sono fissati su di lui e la sua ansia e l'intimo turbamento non sfuggono ad alcuno. Giunge finalmente Jacopo, circondato dalle guardie; scorre con crescente agitazione il dispositivo che conferma la condanna ed inutilmente il padre, cui egli si rivolge, cerca di indurlo alla rassegnazione. Sta per allontanarsi dall'aula allorché fa il suo ingresso Lucrezia: disperata e disposta a tutto, ha portato con sé i suoi due figlioli per impietosire e convincere i giudici a consentirle di condividere la sorte dello sposo. Ma ogni tentativo si rivela inutile e Jacopo viene trascinato via fra le lacrime dei suoi; dall'alto del seggio ove ha presieduto l'assemblea il Doge,

profondamente commosso, reprime a stento i propri sentimenti di pietà (« *Queste innocenti lagrime... Vedi, al sepolcro in seno...* »).

Atto terzo. Gruppi di maschere affollano la piazzetta di San Marco, mentre sulla laguna alcuni gondolieri gareggiano con le loro imbarcazioni. L'atmosfera è festosa, ma sarà presto offuscata da alcuni squilli di tromba provenienti dal Palazzo Ducale; il portale poi si spalanca e ne escono alcuni membri del Consiglio che precedono Jacopo Foscari. Questi, circondato da un drappello di armati, si avvia verso la riva ove l'attende la galea che dovrà condurlo in esilio a Candia; prima di salire sul battello, egli si rivolge ancora una volta a Lucrezia che l'ha seguito sin lì per dargli l'ultimo addio. Straziante è il commiato fra i due, anche se Jacopo si sforza di apparire sereno e di infondere alla moglie la necessaria rassegnazione; devono però alla fine separarsi e, mentre Jacopo si allontana, Lucrezia si abbatte a terra, disperata (« *All'infelice veglio... Ah padre, figli, sposa...* »). Il vecchio doge riflette sugli ultimi eventi e piange sulla sorte del figlio che sa di non poter più rivedere, allorché un senatore, sopraggiunto in preda ad intensa agitazione, gli reca la notizia che il vero assassino di Ermolao Donato ha confessato la verità in punto di morte scagionando Jacopo Foscari. Il doge appare quasi fuori di sé dalla gioia, ma è troppo tardi: Lucrezia, senza più lacrime, gli annuncia che Jacopo stesso non ha retto al dolore per la crudele separazione ed è spirato a bordo della galea che avrebbe dovuto portarlo in esilio. Le sventure del vecchio Foscari non sono ancora finite; gli chiedono infatti udienza i membri del Consiglio dei Dieci, a nome dei quali Loredano gli intima di dimettersi dalla suprema carica della Repubblica. Foscari cerca di resistere, non intendendo sottostare a quella che ritiene una autentica violenza, ma alla fine deve cedere (« *Questa dunque è l'iniqua mercede...* »): rimette le insegne dogali ai senatori, poi chiama a sé Lucrezia e si allontana dalla sala in preda a profonda amarezza. Sulla soglia lo trattiene il suono delle campane che annunciano al popolo la nomina del suo successore; il vecchio cuore non regge a tanta emozione ed egli stramazza a terra esanime (« *Padre... mio prence... Quel bronzo ferale... Ah, morte è quel suono!!!...* »)..

La Segreteria .. (da Pag.1) Azienda vinicola dove potremo fare degli assaggi di vini e prodotti locali.

Partenza da Prato della Valle alle 17,30. Prezzo comprendente biglietto in platea e viaggio 40 €. Prenotare al più presto.

SEGNALIAMO

Sabato 17 giugno Basilica del Santo ore 21

CONCERTO PER W.A. MOZART con Solisti e Coro del Duomo di Salisburgo, Coro "I madrigalisti" di Trieste e Coro Grande del Concentus Musicus Patavinus dell'Università di Padova. La Manifestazione ha avuto la nostra adesione con un contributo finanziario. Ingresso gratuito. Il programma sarà consegnato all'ingresso.

Informazioni e iscrizioni:

- * Agenzia APA - Riviera Tito Livio 12 (Centro)
- * Negozio decorazioni: Via dei Soncin, 12 (Centro)
- * Negozio Natale Nalon - Via Vecellio 75 (Arcella)

Contatti telefonici e prenotazioni:

- ☎ 049.658.308 : Presidente Maria Angela Giulini
- ☎ 340 5933 184 : Cellulare (Presidente)
- ☎ 049.864.59.88 : Segretaria Wilma Nalon
- ☎ 049.605.117 : Natale Nalon (orario d'ufficio) - FAX : 049.605.056
- ☎ 049.626.816 : Vicepresidente - Direttore artistico Gianfranco Danieletto

Internet <http://www.circolodellalirica.it>

E-mail danieletto@aliceposta.it - info@circolodellalirica.it